

«Conte mi aveva rassicurato Ma sono dei piccoli individui, governo di bieca restaurazione»

Fontana: cosa dico a Salvini? Caro Matteo, a queste condizioni non ci sto

L'intervista

di **Maurizio Giannattasio**

MILANO «Non firmo». **Attilio Fontana, governatore della Lombardia**, è uomo mite e poco incline alla polemica. Non questa volta. Appena ha saputo come si è concluso il Consiglio dei ministri ha fatto un balzo dalla sedia.

Presidente che succede adesso?

«Ho letto le premesse al testo. Sono fatte apposta per toglierci ogni possibile autonomia su istruzione e scuola. Elimina anche la norma che ci consentirebbe di trattene-re in Lombardia risparmi fatti con l'efficientamento dei servizi. Non ci sono le condizioni per poter sottoscrivere un accordo che nasce in maniera distorta. Nasce come se noi volessimo truffare lo Stato o il Sud».

Invece?

«Invece noi crediamo che la riforma sia una grande opportunità per il Sud. Sono indignato con chi ha voluto creare una contrapposizione tra Nord e Sud perché non solo è in malafede ma è il più grosso nemico del Sud».

Presidente Fontana il tira e molla sull'autonomia andava avanti da mesi. Un po' se l'aspettava questa con-

clusione.

«Assolutamente no perché la settimana scorsa ho avuto un colloquio di un'ora con il premier Conte che mi aveva

rassicurato sul fatto che ci fosse la volontà di arrivare a una soluzione. Così non è stato. Alla fine ha fatto la sua scelta che è quella di stare dalla parte delle corporazioni sindacali e non dalla parte del futuro dei ragazzi. A questo punto non ci dica più che è il governo del cambiamento. Questo è il governo della più bieca restaurazione».

Da Palazzo Chigi fanno

notare che a quel tavolo c'erano anche i ministri leghisti. Perché se la prende solo con Conte?

«Non sono qui per prendere voti ma per ottenere una cosa utile al Paese. Se la ottiene Conte, Di Maio o Salvini dico che hanno fatto una cosa buona. Altrimenti hanno fatto una cosa brutta».

Chi sono i restauratori. I Cinque Stelle?

«Dico solo che abbiamo contro i rappresentanti del vecchio, dell'assistenzialismo, di chi non vuole cambiare niente, di una vecchia repubblica, di una vecchia politica che difende i suoi orticelli e piccoli centri di potere e che cerca di recuperare qualche voto sparando cazzate».

Cosa succede con la mancata firma?



Le scelte sono fatte apposta per toglierci ogni possibile autonomia sull'istruzione



«Che il processo si interrompe e questi signori che affermano di essere il cambiamento dovranno spiegare ai cittadini perché hanno impedito che si applicasse la Costituzione. Sono dei piccoli individui: non hanno capito che non è una battaglia del Nord contro il Sud o della Lega. È la battaglia del futuro del nostro Paese».

Si è sentito con Zaia?

«Ancora no. È chiaro che è stata una grande delusione per tutti. Invece mi rendo conto che per gli squallidi e umilianti giochetti di pseudo politica si blocca tutto e i paladini del Sud sono i suoi più grandi nemici».

Il suo segretario Salvini non ha dato l'impressione di dannarsi l'anima per l'autonomia. Che gli dice?

«Caro Matteo a queste condizioni non firmerò mai l'accordo. Qualcuno pensa che essere ricordati come padri dell'autonomia sia un gran vanto. Io non voglio diventare papà di una riforma che non serve a nessuno».

La mancata autonomia è un altro mattone verso la crisi di governo?

«Non lo so e non lo voglio sapere».

Ci sono margini per una trattativa?

«Guarderò con attenzione il documento che uscirà e i cambiamenti che mi auguro vorranno apportare. Se mi convinceranno, sono pronto a cambiare opinione. Ma quando si dice che i risparmi fatti sul nostro territorio devono essere messi a disposizione degli altri, non si comincia neanche a discutere perché vuol dire premiare l'inefficienza e penalizzare l'efficienza».



Regioni Da sinistra, il governatore veneto Luca Zaia, 51 anni, e quello lombardo Attilio Fontana, 67, in Commissione affari regionali della Camera

L'articolo 116 della Costituzione

1 L'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario è riconosciuta dall'articolo 116 della Costituzione, dopo la modifica avvenuta con la riforma costituzionale del Titolo V approvata nel 2001

L'idea di tenere in Regione fino al 90% delle imposte

2 A presentare la richiesta di autonomia sono state il Veneto, la Lombardia (entrambe dopo referendum) e l'Emilia-Romagna, che chiedono di trattenere fino al 90% delle tasse pagate dai propri cittadini.

La trattativa avviata con il governo

3 Come primo atto, al ministero degli Affari Regionali sono state inviate le bozze contenenti le richieste sulle singole materie in cui si chiede l'autonomia. Dopodiché è iniziata la trattativa con il governo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato